Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXIX Domenica del tempo ordinario – 16 ottobre 2022

Prima lettura - Es 17,8-13 - Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Salmo responsoriale - Sal 120 - Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

Seconda lettura - 2Tm 3,14-4,2 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Vangelo - Lc 18,1-8 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

*Il teologo protestante Bonhoeffer diceva che aver fede, essere credenti vuol dire stare davanti a Dio, senza Dio. Questo, molto spesso, è il sentimento che proviamo nei confronti di Dio, soprattutto quando chiediamo con insistenza qualcosa a Dio perché venga incontro alla nostra vita e ci sembra di stare davanti a Dio, con la nostra preghiera, ma senza Dio perché Dio sembra non rispondere. Le due letture che abbiamo ascoltato, la prima tratta dall'Esodo e la seconda dal Vangelo di Luca, ci parlano proprio della preghiera come invocazione a Dio, che è quella che facciamo noi solitamente, quasi tutti i giorni, perché tutti i giorni abbiamo qualcosa da chiedere a Dio per la nostra salute, per la nostra famiglia, per il nostro lavoro, per la nostra vita. Per questa preghiera che facciamo vorremmo sempre una risposta positiva da parte di Dio, ma ci rendiamo conto che, molto spesso, questo non avviene. L'autentica preghiera è solo quando noi, prima, abbiamo fatto tutto ciò che potevamo fare: prima di domandare a Dio dobbiamo chiedere a noi stessi, alla nostra vita, il massimo impegno per poter realizzare, anche, i nostri legittimi desideri, le nostre richieste, soprattutto nel momento della sofferenza, del disagio, del buio e della disperazione. Quando abbiamo fatto tutto, in quel momento, ci abbandoniamo a Dio, non perché faccia il miracolo o si sostituisca a noi, ma perché ci dia la forza, il coraggio e la fede sufficienti per poter credere nonostante tutto, lottare sempre e comunque di fronte alla violenza, al male, alla sofferenza, alla malattia, alla stessa morte. A tale proposito vorrei leggervi un altro passo del Vangelo di Luca, capitolo 11 versetti 9 – 10, che parla sempre della preghiera di intercessione «*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto*». Molto spesso, chiediamo ma non otteniamo, cerchiamo ma non troviamo, bussiamo ma non ci viene aperto. Ci sentiamo addirittura frustrati nei confronti di questa preghiera di intercessione. Ma sempre l'evangelista Luca termina il capitolo 11 dicendo: «*Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!*». Ecco qui il segreto della preghiera: chiedere lo Spirito Santo vuol dire domandare la forza e la fede sufficienti per affrontare, con tutto il nostro coraggio e il nostro impegno, le avversità della vita. In fondo, ripeto, i primi protagonisti di noi stessi, della nostra vita e della nostra preghiera siamo noi! Questo non vuol dire che Dio è assente, sordo, non gli importa nulla di noi, delle nostre domande-richieste-suppliche, ma significa che Dio si mette al nostro fianco, ci prende per mano e ci aiuta a camminare nonostante tutto, ci risolleva quando siamo prostrati, ci infonde speranza quando siamo disperati, ci fa vedere una piccola luce quando vediamo solo buio e tenebre. Molte volte abbiamo più bisogno di questo sostegno di Dio che dei Suoi miracoli. Abbiamo letto oggi ancora dal Vangelo di Luca: «*E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente*». Pensiamo a quelle persone che vivono una vita disperata, alle migliaia e migliaia di persone che vivono nelle bidonville, a quelli che vivono sulle discariche e rovistano nella spazzatura per poter trovare qualcosa da vendere e così poter comprare del cibo, alle madri e alle bambine che si prostituiscono per poter guadagnare qualche soldo. Questo è solo un esempio di situazioni tremende presenti nel nostro mondo. Dio forse non ascolta il loro grido? Sembra di no! La loro vita non cambia di un millimetro, resta sempre quella di prima. Eppure, credo che Dio sia accanto a loro non con la Sua onnipotenza, con i Suoi miracoli, ma con la forza disarmante del Suo*

amore, infondendo loro coraggio di vivere - e per vivere così ce ne vuole molto - donando loro la forza sufficiente per andare avanti giorno dopo giorno, momento per momento, aiutandoli magari con una parola di conforto detta da una persona, con un avvenimento positivo che fa cambiare la loro giornata. Sono le piccole cose nelle quali si manifesta Dio, che interviene nei confronti del grido innocente dei poveri, dei disperati che chiedono giustizia, equità, che chiedono semplicemente di vivere. Noi non siamo attenti a questa presenza di Dio, molte volte, ci stordiamo nel fasto religioso che ci droga e ci impedisce di metterci in ascolto e di vedere i minuscoli interventi di Dio nella nostra storia e in quella dei disperati. È proprio in questa preghiera, che nasce dalla disperazione, dalla sofferenza radicale, che si mantiene la speranza nel futuro del mondo. Chi costruisce il mondo non sono i potenti della terra, ma i poveri che gridano a Dio tutta la loro disperazione. La preghiera quindi diventa un dialogo con un Padre, che aiuta a non rassegnarsi mai: la cosa peggiore sarebbe la rassegnazione. La non rassegnazione dell'uomo diventa una preghiera provocatoria nei confronti di Dio. L'immane sofferenza umana è una provocazione nei confronti di un Dio che sembra essere assente dalla vita dell'uomo. Alle volte, l'unica grande preghiera è abbandonarsi a Dio solo perché lo amiamo e crediamo in Lui. Non perché vediamo gli effetti della nostra preghiera, la vita cambia, ma perché abbiamo una così grande fiducia, un così grande amore esclusivo nei confronti di Dio, che ci abbandoniamo a Lui nonostante l'evidenza, perché se aspettassimo l'evidenza, diventeremmo tutti atei. Ecco cosa vuol dire "stare davanti a Dio, senza Dio". È eroico, da martiri stare in ginocchio davanti a Dio e percepire dentro di noi l'assenza di Dio, eppure bisogna stare continuamente in ginocchio davanti a Lui. Quando ero ad Haiti vedevo la disperazione e la miseria di questo popolo, eppure loro chiamavano Dio "Papà" e lo sentivano vicino a loro come un Padre. Nella mia fede supponente, mi chiedevo: come fanno queste persone a chiamare Dio "Papà" con la vita che fanno? in che modo lo sentono vicino? Questa è la testimonianza della fede! Come abbiamo sentito dall'ultima frase del Vangelo «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»*. Troverà migliaia di religioni. Le religioni, purtroppo, non muoiono mai, restano sempre. Ma troverà la fede? Cuori capaci di abbandonarsi a Lui, di credere nonostante l'evidenza? Cuori capaci di credere in Dio nonostante la tremenda disperazione della loro vita? Questa è fede! Questa è preghiera! L'esatto contrario della preghiera che abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo: una preghiera politica, blasfema, perché non si può pregare di uccidere i nemici a fil di spada. Non si può pregare per vincere la guerra! È un vizio che viene dai tempi antichi e che si è rinnovato recentemente con il patriarca di Mosca Kirill, che esorta giovani poveri di vent'anni a diventare carne da macello per andare a combattere in Ucraina e difendere così la patria, meritando la benedizione di Dio e il paradiso. Questo uomo è satana, non il patriarca degli ortodossi russi. Questa è una preghiera diabolica, una bestemmia nei confronti di Dio e dell'uomo. Questo vuol dire non fidarsi di Dio, non abbandonarsi a Lui, come dicevo prima, riferendomi ai poveri che si abbandonano all'amore di Dio, ma solo credere in se stessi, alle proprie istituzioni, alla loro potenza e al loro perverso potere. Credo che anche a livello di preghiera dobbiamo mettere in atto profonde riflessioni, proprio per non fare della preghiera un "do ut des" nei confronti di Dio, una preghiera da ragionieri, calcolata sui propri interessi o sugli interessi della propria Nazione. Se la preghiera diventa calcolo, non c'è più posto per l'amore di Dio, per l'abbandono nei Suoi confronti! Il Signore ci aiuti a percorrere questa strada, che è un calvario, perché vivere in modo radicale la fede è una grande sfida che diventa una profonda purificazione da tutte quelle*

sovrastrutture religiose che l'hanno inquinata. Se nel nostro cuore è talmente ardente, forte, travolgente l'amore di Dio, non dubiteremmo mai di Lui, della Sua presenza e del Suo amore, ma tutto questo non è assolutamente scontato. Ecco perché dobbiamo pregare, sempre, perché abiti in noi la forza della Spirito Santo perché ci aiuti a continuare a vivere, a credere e a sperare.

Nel Santuario di San Giuseppe, la Fondazione Bizzi-Granata organizza venerdì 21 ottobre, venerdì 28 ottobre, venerdì 4 novembre, alle ore 21:00 concerti proposti da Musica Gloria, dall'Ensemble 1600 e dal Duo Ucraino Shabaltina-Cherkazova.

La Fondazione Bizzi-Granata ha come missione:

1. *Sostegno dei giovani musicisti all'inizio della loro carriera*
2. *Tutela del patrimonio degli Strumenti Musicali Storici*
3. *Interventi di tipo umanitario*

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**